



Turchia

di Benito Carobene

Cenni storici

La storia della Turchia è sicuramente complessa. Basti dire che al 7.000 a.C. risalgono i primi insediamenti di gruppi che, abbandonando la vita nomade, costruirono ben presto quella che è considerata la prima città della storia (Catalhöyük). Comunque, seguire le successive vicende storiche sarebbe ancora più complicato.

Nei secoli si susseguirono le dominazioni degli itti, dei greci e dei persiani, fino al controllo di Alessandro Magno. Seguirono i romani, la diffusione del cristianesimo e il periodo bizantino.

Successivamente, però, popoli nomadi convertiti all'Islam, sfruttando la caduta di Bisanzio, occuparono la zona e fondarono l'impero selgiuchide.

Dall'Asia, intanto, erano giunti in Anatolia i discendenti mongoli di Gengis Khan che sconfissero i selgiuchidi. Finalmente, nel 1300, il bey turco Osman fece nascere la dinastia ottomana che provocò la definitiva scomparsa dei bizantini.

L'esercito ottomano iniziò a espandersi e, salvo qualche battuta di arresto, conquistò ben presto tutta la zona. Rimaneva ancora da prendere Costantinopoli che, però, cadde il 29 maggio 1453. L'età d'oro dell'impero Ottomano coincise con il periodo in cui regnò Solimano il Magnifico, dal 1520 al 1566.

La sua morte, però, diede inizio alla decadenza dell'impero. Infatti, ben presto seguirono la sconfitta di Lepanto, l'infruttuoso assedio di Vienna che segnò la fine dell'espansione turca in Europa orientale e il

nascere delle prime spinte nazionalistiche successive all'avventura napoleonica. Nel 1830 diventò indipendente la Grecia e, nel 1878, si liberarono dal giogo turco Romania, Montenegro, Serbia e Bosnia.

Il colpo di grazia, comunque, arrivò con la Prima Guerra mondiale. Allo scoppio del conflitto la superficie dell'impero era prossima al milione e 800mila chilometri quadrati con oltre 20 milioni di abitanti. Esso comprendeva province in Europa, Asia minore, Armenia e Kurdistan, Mesopotamia e Arabia.

Nella Guerra mondiale i turchi fecero l'errore di schierarsi al fianco degli imperi centrali. L'unica loro vittoria importante fu ottenuta da un giovane colonnello: Mustafa Kemal. La conclusione della guerra, però, fu drammatica per l'impero ottomano che, nel 1920, col Trattato di Sèvres, perse gran parte del suo territorio.

La disastrosa situazione, comunque, risvegliò l'orgoglio turco anche grazie all'opera di Kemal, diventato eroe nazionale. Costui riuscì a stipulare con le potenze vincitrici, nel 1923, il nuovo Trattato di Losanna con cui la Turchia tornava in possesso di alcune zone precedentemente perdute.

Soprattutto, però, da quel momento cominciò a nascere il nuovo moderno stato turco.

Venne proclamata la repubblica e Kemal ne divenne presidente, venendo ben presto proclamato Atatürk (alla lettera "padre dei turchi"). Per comprendere quale sia stata la sua importanza basterà tenere presenti alcune riforme introdotte per sua

iniziativa: venne abolita la poligamia, fu introdotto il calendario gregoriano, l'alfabeto latino sostituì quello arabo, venne standardizzata la lingua turca e così via.

Attualmente la Turchia ha una superficie di poco superiore ai 780 mila chilometri quadrati con una popolazione appena inferiore ai 72 milioni di abitanti. La capitale è Ankara. Nell'ottobre 2005 il Consiglio dei ministri dell'Ue ha approvato il documento per l'avvio dei negoziati di adesione del Paese all'Unione europea.



Above: Constantinople, Nurnberg, Koberger 1493. Woodcut from the famous 'Nurnberg Chronicle', printed in Nuernberg, in December 1493.

Pagina successiva in basso: Udienda di una ambasciata veneziana in una villa orientale, XVI secolo, olio su tela, scuola veneziana. Parigi, Museo del Louvre

Periodo prefilatelico

Nel 1700 alcuni Paesi stranieri avevano già, nell'Impero Ottomano, corrieri che garantivano il trasporto della corrispondenza fra le proprie nazioni e Costantinopoli. Nove Stati, infatti, avevano firmato le cosiddette capitolazioni. Si trattava di accordi stipulati con la Turchia che garantivano ai sudditi stranieri vari diritti extraterritoriali riguardanti le attività commerciali.

In particolare, alcuni trattati permettevano specificatamente di aprire uffici postali nel territorio ottomano. Fra questi ricorderò quelli con la Russia (1720 e 1783), Austria (1739), Francia (1812), Inghilterra (1832), Grecia (1834) e, anche, Germania, Italia, Polonia e Romania.

D'altra parte va ricordato che i turchi, fino al 1840, avevano istituito un unico servizio postale fra Istanbul e Adrianopoli. Non si sa quando questo ebbe inizio, ma ciò che è noto è che esso poteva accettare solo corrispondenza ufficiale e nulla che provenisse da un privato.

Alla fine dello stesso 1840, comunque, il governo turco decise di estendere il servizio postale collegando la capitale con le altre grandi città dell'impero. Di conseguenza, un'ordinanza del Direttore generale delle Poste imperiali, datata 11 novembre 1840, fece aprire gli uffici postali in tutte queste località.

L'istituzione di nuovi stabilimenti del genere, però, procedette molto lentamente. Tanto che, nel 1863, in tutto l'impero vi erano solamente 58 uffici. Di questi 29 erano in Europa, 28 in Asia e uno nell'isola di Mitilene.

Nelle località prive di apposite strutture dell'amministrazione postale la corrispondenza poteva essere consegnata a speciali addetti a questo servizio, ma

le relative tasse postali dovevano essere pagate dai destinatari. Il prepagamento delle stesse tasse, effettuato dai mittenti, era possibile solo presso i pochi uffici esistenti. All'inizio gli unici tipi di corrispondenze ammesse erano le lettere e le stampe. Le tariffe dipendevano dal peso e dalla distanza. L'unità di peso era il dram, pari a 3,3075 grammi. Le distanze venivano misurate tenendo conto del tempo necessario per percorrere la strada (chiamerò tale unità percorso di un'ora, abbreviato in Ph). In pratica, quindi, non esisteva una vera e propria unità di misura delle distanze. Infatti il suddetto tempo dipendeva dalle caratteristiche della strada. Ad esempio, nelle regioni montuose, la relativa unità di misura corrispondeva a una distanza più piccola di quella relativa a una zona pianeggiante. Per le lettere la tassa era, fino a un peso di tre drams, eguale a un para ogni Ph. Successivamente la tassa era aumentata di 1/2 para per ogni Ph e ogni addizionale dram. La tariffa per le stampe, invece, era di un para ogni cinque drams e ogni quattro Ph.

A destra: costumi turchi, incisione in rame colorata a mano. Francoforte, 1719.



Non si sa quando il servizio postale turco ebbe inizio, ma è noto che poteva accettare solo corrispondenza ufficiale e nulla che potesse provenire da privati.

